

Titolo: Mi è arrivata un'immagine. Olimpio Cari/Wolftraud de Concini

Autore: Pietro Marsilli (a cura di)

Anno: 2012



Indice: Saluto dell'Amministrazione comunale di Pergine Valsugana - Olimpio Cari. Un'unica grande opera in perenne movimento; Poesie - Wolftraud de Concini. Dare luce al mondo; Perché fotografo - Opere. Olimpio Cari/dipinti; Olimpio Cari/sculture; Wolftraud de Concini/fotografie.

Note di edizione: Pubblicazione edita in occasione dell'omonima mostra degli artisti (Pergine, Sala Maier, 23 novembre - 9 dicembre 2012).

Codice ISBN: 978-88-905895-3-9

Pagine: 180

Prezzo Euro: 21,00

Presentazione

È dedicata a Olimpio Cari e Wolftraud de Concini la tradizionale mostra retrospettiva di fine anno organizzata dal Comune di Pergine Valsugana in omaggio ad artisti e personalità di spicco locali, contemporanee o del passato. Cittadini del mondo, residenti a Pergine ormai da parecchi anni, Olimpio e Traudi si qualificano come artisti poliedrici ed eclettici. Lui poeta, musicista, pittore e scultore di etnia sinti; lei, di origine boema, traduttrice, fotografa e scrittrice di fortunate opere sulle minoranze etniche e linguistiche italiane, sulle tradizioni culinarie e i mestieri ancestrali dell'uomo. L'antologia di opere tra quadri, sculture e fotografie, esposta nella mostra "Mi è arrivata un'immagine", svela una parte dell'orizzonte artistico dei due autori, accomunato, pur nella diversità delle forme, dei linguaggi e dei contenuti, dall'icasticità delle immagini che attraverso la cura del dettaglio veicolano messaggi universali in una dimensione di leggerezza e libertà interpretativa non condizionata da alcuna sovrastruttura.

Nei quadri di Olimpio si respira un'atmosfera lontana dal concettualismo filosofico e metafisico, fatta di colori sgargianti, forme sinuose, situazioni labirintiche, quasi vorticose come un'affascinante danza gitana, in cui si coglie per altro un accurato lavoro introspettivo intriso di vissuto, di esperienze spesso collegate all'infanzia trascorsa in una condizione esistenziale non comune, quale quella degli zingari sinti, in bilico tra anelito di libertà e senso di incomprendimento/costrizione. E come "figlio del vento" l'artista sceglie come supporto privilegiato il vetro, trasparente, etereo, inossidabile ma anche fragile. La nostalgia per un mondo e una dimensione ormai infranti trovano espressione nelle poesie e nelle canzoni di cui Cari è cantautore, ove prevale il ricordo degli affetti familiari sintetizzati nell'immagine ricorrente dei carrozzoni gipsy verdi come i prati e i boschi, e ancora nelle sculture ricavate da elementi naturali biologicamente morti cui l'artista ridà vita attraverso la sua inventiva, la sua capacità di osservare, intra-vedere e tra-guardare, come dall'obiettivo di una macchina fotografica.

Un'analoga ricerca sottende le fotografie di Traudi, fatte di immagini, piuttosto che di soggetti, di contrasti di linee, luci e ombre, pieni e vuoti, bianco e nero che arrivano dritte agli occhi dell'anima, senza ritocchi o effetti speciali. Non è il soggetto ciò che conta, ma per l'appunto il dettaglio del contrasto, del gioco o al contrario dell'armonia dei segni presenti nell'ambiente naturale, captato con levità e allo stesso tempo con consapevolezza professionale. Ed è forse in questo che è insita l'originalità delle fotografie di Traudi: spontaneità nella ricercatezza dell'angolazione che ora indaga, scruta, svela, ora nasconde e confonde. Come nell'arte di Cari, anche qua l'opera d'arte non scaturisce dallo studio teorico di un soggetto, di un tema o di una composizione, ma è esternazione poetica di un'esperienza personale reale, materiale e allo stesso tempo emotiva, talvolta colta sul momento, talvolta meditata, elaborata e fissata a distanza di tempo in un click fotografico liberatorio.

La mostra è corredata dal presente volume a cura di Pietro Marsilli, che si ringrazia unitamente agli artisti e ai molti che hanno contribuito al buon esito dell'iniziativa.

L'Assessore al turismo, cultura e sport
Marco Morelli

Il Sindaco
Silvano Corradi